

COME LA MYRIAM HA CAMBIATO LA MIA VITA

Avete mai provato il disinteresse totale per ogni cosa? Il sentirsi solo in mezzo al caos quotidiano? Ad avere solo la misera volontà di alzarsi dal letto, andare a lavorare senza entusiasmo per mantenere la famiglia (allora ero giovane e avevo moglie e un bimbo di tre anni)? A sentire dentro di voi il ripetersi della domanda: da dove vengo, dove sono, dove andrò? Il piccolo limite della lunghezza della vita umana, il fruscio della potenza cosmogonica di dio, la morte, dentro di voi? Il risuonare di parole, parole, come bolle di sapone che appena spiccato il volo, al primo raggio di sole, si rompono ed è come se non fossero mai esistite? Io sì, l'ho provato! Anch'io avevo dentro di me un piccolo raggio di sole che frantumava ogni tentativo di superamento di questa profonda crisi. Questo "raggio" lo "maledivo" perché puntualmente arrivava al suo scopo: sbattermi con la faccia a terra.

Quello che provavo non era una profonda depressione fisica, come diagnosticavano i medici, ma soltanto una crisi esistenziale. Le crisi esistenziali non si risolvono con pillole e iniezioni e antidepressivi, cioè agendo sul corpo fisico, ma con una profonda introspezione. Tentai una via, descritta in un libro di filosofia ermetica: imposi il silenzio intorno a me e in me riguardo le cose esteriori e focalizzai la mia attenzione su quel "raggio" che metodicamente mi atterrava; volli ascoltarlo con le "orecchie del cuore". Dopo un po' di tempo, capii che quel raggio ero io che volevo trovare una ragione di vita più importante ed elevata che solo lo studio e la pratica della filosofia ermetica potevano darmi: insomma volevo uscire dalla massa degli uomini e assumere la coscienza di me stesso e del mondo circostante, così come realmente siamo: un'unità con l'universo, viva, pensante e in continua evoluzione.

Lessi un notevole numero di libri riguardanti l'ermetismo che era la strada che ormai sentivo voler percorrere e che senza alcun dubbio mi avrebbe dato la possibilità di raggiungere il mio scopo.

Molti di quei libri ripetevano le stesse cose, profonde ma teoriche: nessuno indicava una strada o, meglio, una pratica per provocare in se stessi l'esaltazione del proprio io interiore. Tutti chiarivano geroglifici, formule, spiegavano che l'uomo può evolversi senza limiti, ma nello stesso tempo non dicevano come fare. Io, mi riempivo di nozionismo esoterico, ma non ero capace neanche un poco di manipolare la mia anima che era l'unica e sola cosa che mi interessasse fare per evolvermi e uscire dal tunnel in cui mi trovavo.

Ma ecco dopo tanto destreggiarmi e soffrire l'incontro con il Kremmerz e la sua Fratellanza di Myriam attraverso la sua *Opera Omnia*. Fulmineamente, ripeto fulmineamente, capii che quello era il mio linguaggio, la mia strada (forse già percorsa in altra vita) e che finalmente, come si legge nella *Chymica Vanus*, dopo le tenebre arrivava la luce.

Prima di tutto mi misi in contatto con l'Accademia Kremmerziana Napoletana e fui "affidato" a una persona che, dopo aver ascoltato le mie intenzioni e deciso di accettarmi nella catena Myriamica, mi disse poche parole e mi consegnò le prime pratiche rituali: ci accordammo di risentirci quando io lo avessi voluto.

E' inutile dire che, effettuato il primo rito e digiuno di luna nuova, indispensabile per l'inizio del rito quotidiano, mi misi subito all'opera e che giorno per giorno, senza mai alcuna interruzione, per anni seguitai la pratica. Ciò che avveniva in me era una cosa che tenterò di esprimere a parole, anche se ciò non è facile perché tutto si svolge nella propria interiorità: come con un'ascia mi sentii spezzare in due; due personalità in netto contrasto, la prima era l'essere attuale, la seconda, l'essere-raggio che ancora bambino cresceva sempre più.

Preciso che oltre i riti e i digiuni rituali, rileggevo con meticolosità gli insegnamenti kremmerziani, non concentrandomi intellettualmente sulla "scorza" delle sue parole, ma cercando di "percepire" usando il mio corpo sottile l'idea chiusa nelle sue espressioni: voglio dire che "sorbivo il suo spirito con avidità". Questo modo di fare mi dette risultati meravigliosi, intuì cose su cose e, cosa più importante, improvvisamente sentii che dovevo smettere di studiare e leggere e invece ascoltare solo il mio io interiore. Questo perché? Perché ormai sono certo (ma questa è la mia verità) che tutto è dentro di noi, che la scintilla divina in noi tutto può realizzare, senza alcun limite: è solo necessario potenziare questa volontà solare.

La Myriam, oltre ad avermi donato questo mio ascenso personale ha una grande altra capacità che fa ugualmente cambiare la vita; una facoltà che ti fa essere te stesso al di là di te stesso, la grandiosa, sublime possibilità altruistica di donare amore ai propri simili: amore per se stesso, che nulla chiede e tutto dà; amore anche terapeutico che, quando espressamente richiesto dall'infermo, può addolcirne i dolori o guarirne il male.

Che altro posso dire: ringrazio Kremmerz che per la sua bontà e amore verso i suoi simili ci ha lasciato tanti insegnamenti, leali e pratici, e che ha fondato la vera "*Margarita Pretiosa*", cioè la sua Myriam.

A chi leggerà queste quattro righe voglio ripetere ciò che ha detto la sorella "Perennelle" nel suo bellissimo scritto: la strada ermetica non finisce mai, percorrerla in piena umiltà e con la consapevolezza di ciò è indice di grande saggezza.

Eiael